

L'Italia espelle dei boat-people, l'UE chiude gli occhi.

Comunicato

25 marzo 2005

Ancora una volta le autorità italiane hanno proceduto a respingimenti di massa di migranti, inclusi dei potenziali rifugiati, arrivati per vie marittime sull'isola di Lampedusa. E' la terza volta in meno di sei mesi che l'Italia viola apertamente delle norme internazionali – il principio di “non refoulement”, il divieto di espulsioni collettive, la proibizione di sottomettere chiunque a trattamenti inumani e degradanti. Per di più, i respingimenti sono effettuati verso un paese, la Libia, conosciuto per le continue violazioni dei diritti umani.

Questi abusi sono commessi in totale impunità: l'Unione europea, che dovrebbe garantire il rispetto sul suo territorio dei diritti fondamentali, e in particolare del diritto d'asilo, è rimasta ogni volta in silenzio. Interpellata sulle espulsioni di ottobre dalle ONG e dai parlamentari europei, la Commissione europea ha ritenuto, contro ogni evidenza, che il governo italiano non aveva violato alcuna regola, ma soprattutto che la questione non rientrava in ambiti di sua competenza. Alle preoccupazioni espresse dall'UNHCR e da Amnesty International sulle nuove espulsioni del mese di marzo, la Commissione ha nuovamente risposto in sostegno delle autorità italiane.

Il disinteresse dell'UE per la sorte riservata alle persone espulse non è casuale: la politica europea di asilo ed emigrazione messa in atto negli ultimi cinque anni e i progetti di esternalizzazione del controllo delle frontiere proposti nel programma de L'Aja del novembre 2004 sono le principali fonti di ispirazione del governo italiano, che non ha fatto altro che anticipare il futuro. Respingere e trattenere i migranti e i profughi è in effetti al centro dei progetti comunitari.

Secondo le organizzazioni firmatarie è giunta veramente l'ora in cui le istituzioni europee mettano in atto meccanismi di controllo e sanzioni affinché uno stato membro non possa impunemente violare i principi fondamentali che vincolano l'Unione nella materia dei diritti umani.

Primi firmatari :

Amnesty International, section française, *France* ; **Anafé** (Association nationale d'assistance aux frontières pour les étrangers), *France* ; **APDHA** (Asociacion Pro Derechos Humanos de Andalucia), *Espagne* ; **ARCI**, *Italie* ; **ASGI** (Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione), *Italie* ; **CEAR** (Comisión Española de Ayuda al Refugiado), *Espagne* ; **Cimade**, *France* ; **Fasti** (Fédération des associations de solidarité avec les travailleurs immigrés), *France* ; **FIDH** (Fédération Internationale des Ligues des Droits de l'Homme) ; **FIDH-AE** (FIDH-Association Européenne) ; **Gisti** (Groupe d'information et de soutien des immigrés), *France* ; **ICS** (Consorzio italiano solidarietà), *Italie* ; **LDH** (Ligue française des Droits de l'Homme), *France* ; **SOS-Racismo**, *Espagne* ;

Puis

APSR (association d'accueil aux médecins et personnels de santé réfugiés en France), *France* ; **Las pateras de la vida**, *Maroc* ; Forum Réfugiés, *France* ; **Mrap** (mouvement contre le racisme et pour l'amitié entre les peuples), *France* ; **AFVIC** (Association Amis et Familles des Victimes de l'Immigration Clandestine), *Maroc* ; **Syndicat de la magistrature**, *France* ; **ACAT-France** (Action des chrétiens pour l'abolition de la torture), *France* ; **L'ACAT-Luxembourg**, *Luxembourg*, **December 18**, *Europe*.